

# INCANTARE LE SIRENE

## Teologia , Chiesa e cultura in scena

*Focus Capitolo III*

*Paragrafo 5*

*Gli strumenti scenici II : La comunità di pratica di Wenger*

*(a cura Nadia Lambiase)*

Autori: Stella Morra, Marco Ronconi

Anno: 2019

### PREMESSA

- La nostra teologia ha bisogno di trovare alcune nuove “categorie generatrici” per ripensare le forme della vita e della Chiesa; categorie da assumere non come contenuti ma come punti di vista, da cui ripensare l’intera forma cristiana
- La questione della forma della Chiesa è luogo privilegiato per la manifestazione e il riconoscimento della grazia, che “suppone la cultura”, dato che “il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve” (EG 115).
- Riconoscendo la logica del farsi storico del cristianesimo ci troviamo di fronte ad almeno 3 livelli

a) Le forme della Chiesa → il luogo delle pratiche di vita quotidiana

b) le forme della teologia → costituiscono il discorso e la riflessione critica intorno al vivere

c) le forme culturali → mostrano in modo riflesso ciò che ci avvolge e conforma in quanto persone del nostro tempo

La storia della Chiesa è stata spesso riletta alla sola luce della tensione tra forma della Chiesa e e discorso teologico, perché l’elemento culturale non è stato riconosciuto

Proposta degli autori

→ Utilizzare la categoria di CULTURA come leva per ripensare l’insieme della vita credente

→ guardare alla teologia da un punto di vista culturale per renderla ancora migliore strumento al servizio di un cristianesimo produttore di culturale

### CHIESA COME COMUNITÀ’ DI PRATICA

#### Definizione comunità di pratica

Gruppi che non si fondano semplicemente su affetti o accordi giuridici (come una famiglia) o su questioni ideologiche (partiti) ma sulla condivisione di un luogo o di un obiettivo, non importa se limitato nello spazio e nel tempo, ma in grado di incidere sulla nostra identità anche in modo profondo (bocciofila, gli avventori di un bar, la scuola, un gruppo social, la parrocchia)

Condizione sine qua non Partecipazione periferica legittima: periferico non è da contrapporsi a un ipotetico centro / è possibile partecipare alla comunità a livelli diversi, interscambiabili e porosi comunità i circostanza

gruppo di apprendimento  
comunità di comunità

→ ipotesi: chiesa come comunità di pratica in cui le partecipazioni sono differenziate e plurali.

### Le leggi di una comunità di pratica

Una comunità di pratica richiede

#### 1) **negoziabile/negoziabilità del significato**

Se due asini sono legati per la corda, questo limiterà inevitabilmente i loro movimenti. Se poi le rispettive greppie sono in posti opposti a una distanza maggiore della lunghezza delle corde, entrambi cercheranno di raggiungerle tirando in direzione opposta.

In una comunità di pratica si fa inevitabilmente esperienza dell'essere legati gli uni alle altre.

Negare questo legame o ridurlo a una prova di forza mette nelle condizioni dei due asini per questo la comunità di pratica ha bisogno di un tessuto di conversazione "Dio invisibile, per la ricchezza del suo amore, parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con sé" (Dei verbum n.2)

La negoziabilità abilita a sentirsi partecipi

#### 2) **condizione permanente di reificazione insatura del prodotto**

"reificazioni": danno tangibilità e consistenza e trasformano in forma consolidata e stabile qualche aspetto della pratica (documenti, regole, narrazioni condivise..)

"densità insatura": soluzione ancora capace di accogliere soluto

→ possibilità di trovare le parole per dire ciò che occorre dire, senza che il discorso sia saturo, completo, chiuso, incapace di accettare altro

- stile narrativo della bibbia

- dogmi come reificazione insatura dell'approssimazione della verità?

(a cosa serve l'autorità? L'autorità è una forma del limite)

- in ambito cristiano questo suppone una fede salda e una comprensione potete dell'orientamento escatologico della vita cristiana: non si tratta solo di dire che il tempo della storia è un tempo di provvisorietà, di incompletezza, di imperfezione, ma anche di comprendere fino in fondo luoghi, tempi e pratiche dell'esperienza credente come finalizzati non a risolvere ma a contribuire ciò che nella storia si va facendo.

#### 3) **considerare l'ambiguità come opportunità**

"l'ambiguità non è semplicemente un ostacolo da superare; è una condizione intrinseca da mettere all'opera" (Wenger)

- esperienza della lettura della Bibbia

- 4 vangeli e non 1, (vangeli apocrifi)

- dialogo di Gesù con la Samaritana (Gv 4, 1-42), dove la questione non è cosa la donna ha capito, ma il tempo di relazione che quella conversazione ha generato

#### 4) **un'ecologia sociale dell'identità**

"ecologia": il discorso sull'identità non può prescindere dall'ambiente e dalle relazioni sociali, ossia dal sé in situazione

- obiettivo di una vita credente non è determinare che cosa si fa ma cosa si diventa (siam chiamati a diventare figli di Dio, figli nel Figlio, la verità di noi stessi, immagine di Dio posta in noi nella creazione, è compiuta in Cristo, figlio obbediente)

- Si potrebbe pensare la vita credente come il luogo di un agire per la sottrazione (kenosis) non

finalizzata all'auto annullamento, ma al permettere le esistenze di altro da sé?

- Si potrebbe pensare la propria identità confermata a Cristo come l'identità di "coloro che permettono"?
- uscire dalla logica dell'appartenenza giuridica

### **5) lavoro di tessitura**

La pratica va governata: va costantemente verificato l'equilibrio tra negoziabilità del significato e reificazione. Diventano decisivi gli "oggetti di confine" e i "fattori di intermediazione"

- possiamo tradurre in termini di tessitura il principio di pastorità e di governabilità?
- abitare il luogo di confine è tessere nel senso materiale del termine (passare il filo dentro e fuori)
- "io sono la porta" (Gv 10,7-10) non è da intendere solo in chiave di appartenenza, se non si passa di qui non si è dei miei, ma anche nel senso di soglia: sono un luogo di transito

*(mia considerazione: Gesù usa un'espressione ambigua e insatura; quale relazione con l'altra immagine: io sto alla porta e busso?)*

### CONCLUSIONI

Le riflessioni di Wegnaer sulla comunità di pratica ci possono supportare in ciò che negli ultimi due secoli siamo stati carenti: le condizioni di possibilità di creazione di un soggetto collettivo, di una comunità, di un popolo di fede

Mettere a fuoco alcune categorie teologiche ed extra teologiche che ci possono aiutare a praticare - e a riflettere criticamente - sulla vita credente.

→ La Chiesa, in quanto istituzione e in quanto popolo di Dio dovrebbe pensare a se stessa e cominciare ad agire nel concreto come una comunità di pratica (Wenger, 1952)

- che produce una cultura inclusiva e diventi laboratorio per le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce del mondo contemporaneo.
- Diventare un laboratorio culturale in cui distillare il linguaggio in vista del permettere al mondo di praticare la conversazione